

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Prefettura, 10. - Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60. In terza pagina sopra la firma 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. - Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

# IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Nonne iuvant animos laudes quas carmina fundunt  
In cruce signatos, iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:  
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.  
Petrus Archiep. Utinen.

In tutta ITALIA: anno Lire 16 - semestre L. 8.50 - trimestre L. 5. - ESTERO: anno L. 30 - semestre L. 15. - Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. - Non si restituiscono i manoscritti. - Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

## LA MODA

Strana, stranissima cosa è la moda, alla quale l'uomo e la donna sacrificano sempre buona parte della loro vita e bene spesso l'estetica e la salute stessa. Sieno pure i colli della gioventù stretti, serrati da un pezzo di tela inamidata in modo da soffocarla; sieno pure i fianchi delle giovani assottigliati tanto da far loro prendere parvenza di vespe, è inutile opporvisi: così vuole la moda. E la moda capricciosa fa e disfa, cambia e ricambia non lasciando mai tregua alle sue vittime, che devono seguire con una pazienza degna di miglior causa i figurini che loro caccia sotto il naso.

Per tutte le furie, com'è che tieni quelle unghie lunghissime, acuminata che ti cambiano la mano in un artiglio?...  
- Che vuoi?... E' moda...  
- Come? tu che andavi matto pel dolce, prendi il caffè senza zucchero?  
- Che vuoi? E' moda.  
Questa è la risposta delle risposte e che perciò non ammette replica. Le vittime della moda non si domandano mai ragione del perché la Pettinatura debba cambiare; del perché il vestito di ieri non possa essere il vestito di oggi, ma che oggi debba cambiare per ritornare domani il vestito di ieri. Non si domandano nemmeno se la nuova forma è razionale, è estetica, si confà con l'igiene. Nulla esse sanno di tutto questo. Esse hanno cambiato per la ragione che gli altri hanno cambiato. E la moda non tiranneggia tanto nelle città, quanto nelle campagne; non miete le sue vittime tanto fra le donne quanto fra gli uomini. Si presenta sotto altre forme, ma è sempre lei. Toglietele il manto con che si camuffa e la riconoscerete.

Di più, la moda non si contenta di dominare l'uomo e la donna nelle loro abitudini e nei loro costumi; vuole dominarli anche nelle credenze. Ed è perciò che noi osserviamo ai giorni nostri la miscredenza e l'irreligione invadere le masse, come una macchia d'olio invade il pannolino.

Si dice che causa della miscredenza e dell'irreligione sieno le passioni sfrenate. Può essere; ma quello che è certo si è che ogni secolo ebbe le sue passioni sfrenate, ma nessuno ebbe l'irreligione così generalizzata come adesso. Si dice che ne sono causa i cattivi esempi venuti dall'alto. Può essere; ma ogni secolo ebbe forse dall'alto esempi peggiori di quelli che abbiamo adesso e tuttavia l'irreligione non fu mai così universale. Si dice che la causa vera sia la corruzione. Può essere; ma è certo che quanto a corruzione pubblica, sfacciata rimpetto agli altri secoli noi possiamo chiamarci gli uomini dell'età patriarcale e pure nessun secolo presentò lo spettacolo d'irreligione che il nostro secolo presenta. Si dice che la scienza, che lo studio hanno dimostrato essere la religione una fiaba e che perciò gli uomini l'abbandonano. Può essere; ma che ne sanno novecento novantanove su mille di coloro che l'abbandonano di scienza, di studi? Eppure l'abbandonano. Si dice che la civiltà è progredita e che perciò la religione fu resa inutile come mezzo coercitivo al bene. Può essere; ma le prigioni che presuppongono i delitti; la polizia che presuppone il delinquente esistono - anzi si sono moltiplicate - adesso come nei secoli passati; eppure adesso si abbandona, mentre nei tempi passati non si abbandonava.

E potremo continuare nei si dice e per tutti troveremo una obiezione adeguata. Una sola causa addotta come fonte della irreligione moderna, ci appaga; la moda. Il mostrarsi antireligiosi, sprezzanti di Dio e della Chiesa è ora una moda, come è moda il lasciar crescere l'unghia del dito mignolo, arricciare il ciuffo, bere il caffè senza zuc-

chero, intercalare nel discorrere i moccoli e via dicendo.

Prendete a tu per tu un giovanotto sui 15 anni - stato fin l'anno innanzi uno spegni-candele esemplare, il braccio destro dello scaccino - che rieda dalla scuola ginnasiale e dal lavoro nell'Estero e domandategli: « Perchè non vai più alla messa? perchè non preghi? perchè hai in agguia i preti? » Vedrete che un perchè ragionato non saprà darvelo. Egli ha veduto che la pluralità non andava alla messa, non pregava, odiava i preti; egli ha veduto e messe e preghiere e cose sacre deridere ed egli ha deriso, ha odiato, ha abbandonato senza darsi ragione del suo mutamento. La moda, la tiranna moda aveva fatto del disgraziato una vittima.

E come sono rari non altrimenti che le mosche bianche, coloro che sanno ribellarsi alla moda e vestono come loro piace e vivono come loro talenta calpestando i pregiudizi frivoli del tempo - così sono rari coloro che hanno il coraggio civile di resistere alla moda che li trascina nella corrente dell'indifferenzismo e della irreligione. E come le vittime della moda sacrificano i comodi, l'estetica e la salute medesima per secondarla nella sua corsa capricciosa a traverso le Pettinature e i vestiti e l'etiche; così le vittime della stessa sacrificano la loro coscienza, la loro educazione, perfino le parentele, le amicizie e lo stesso buon senso, per seguirla nella sua corsa satanica a traverso le credenze.

Queste si sogliono chiamare vittime del rispetto umano. E' lo stesso che dirle vittime della moda. Povere ed infelici vittime, alle quali auguriamo un minuto solo di meditazione per rendersi ragione della loro inqualificabile debolezza di spirito, che le ha rese vere pecore, delle quali dice il poeta  
*« quel che l'una fa e l'altre fanno sem. »*

### Cose di Corte e di Governo

**In Quirinale.**  
Roma, 19. - Il Re oggi ricevette Candioli fondatore della Casa Umberto a Turate. Ricevette pure il senatore Massarucci del consiglio direttivo dei veterani che gli consegnò un artistico diploma per la nomina a presidente dei veterani federali d'Italia.

**Un'altra importante notizia.**  
ce la dà anche stavolta l'Adriatico sotto questo titolo:  
*« La regina allatterà il neonato. »*

Roma, 19. - La Regina Elena avrebbe manifestato al Re la sua intenzione di allattare il neonato, non volendo affidarlo alle cure di una balia.

**La salute di Radice.**  
Roma, 19. - Le condizioni dell'onorevole Radice volgono in continuo miglioramento. Anche il processo congestivo del braccio e della gamba destra va risolvendosi felicemente. Si considera che l'ammalato riacquisterà la perfetta locomozione.

**Chi l'ha trovata?**  
Roma, 19. - La Gazzetta Ufficiale pubblica una diffida, a norma di legge, del deputato Girolamo Del Balzo il quale ha perduto la medaglia della legislatura quindicesima.

**I procedimenti contro Badaloni, Morgari e Macola.**  
Roma, 19. - Nell'adunanza di stamane gli uffici, eccettuati il sesto, il settimo e l'ottavo non trovarsi in numero, esaminarono le domande di procedere contro Badaloni, per eccitamento all'odio di classe, nominando commissari Spagnoletti, Riccio, Capaldo, Mel, Mezzanotte e Bianchini; contro Morgari per lo stesso titolo, nominando commissari Maurigi, Colombo-Quattrofrati, De Nicolò, Fornari, Mezzanotte e Bianchini, e contro Macola per offesa al re, nominando commissari Libertini, Gesualdo, Credaro, Cottafavi, Baccaredda, De Asarta e Maresca.

### Note e commenti

**Per una petizione.**  
Nel Crociato di lunedì sera i lettori avranno letto che su relazione dell'onorevole Morpurgo la Camera decise di porre negli uffici della medesima la petizione presentata dall'episcopato veneto contro la precedenza obbligatoria del matrimonio civile sul religioso.

Porre negli uffici, se non significa far buon viso alla petizione non significa nemmeno respingerla. Sappiamo che al momento della discussione - se verrà - si tirerà fuori anche questa petizione del nostro episcopato e allora gli onorevoli diranno in argomento il loro giudizio. Ma intanto sta il fatto che la Camera non ha respinto a priori la petizione. E questo ci giova rilevare per un confronto.

Quando l'avv. Franceschini nella seduta consiliare di venerdì sera, sorse a parlare sul progetto del forno crematorio, disse: « Io sono contrario al progetto, ma non per le ragioni adotte da un giornale clericale spedito ai consiglieri, perchè il forno non entra con la religione come noi non entriamo coi preti ».

Le quali parole significano che se invece del giornale, si fosse presentata - e perchè no? - al Consiglio una petizione firmata dai parroci della città acciò il progetto venga respinto, il Franceschini e consorti avrebbero subito gridato: « Via quella petizione; i preti non devono comunque entrare nelle decisioni del Consiglio! » E la petizione - probabilmente - non si sarebbe lasciata neppure leggere.

Invece alla Camera succede ben diversamente. Si legge la petizione e viene approvata la proposta di passarla negli uffici. Da che cosa dipende tale differenza? Che sia questione di ambiente? E si che anche a Montecitorio non si conoscono certi complimenti!

**Prepariamoci.**  
Il ministro Cocco-Ortu ha proclamato lunedì sera che la civiltà e il progresso reclamano una legge sul divorzio. Per questo Berenini e Borciani hanno già presentato il progetto, il quale si prevede che col voto che spira sarà approvato.

E' strano che tutti costesti luminari della moderna empietà, ogni qualvolta abbiano da lasciar cadere un colpo di piccone sull'edificio religioso - esclaminino: « Il progresso, la civiltà, la scienza lo esige ». Così che viene naturale la conseguenza che la Chiesa è sinonimo di regresso, di barbarie, di ignoranza. Eppure clericus nei secoli di mezzo voleva dire letterato; eppure non v'è barba di eretico il quale neghi alla Chiesa l'incontrastato suo merito nell'aver portata l'umanità a un progresso insperato, tanto che se ancora esistono al mondo pregiudizii barbari - da lei condannati - esistono in forza dei suoi nemici, come p. e. il duello; eppure la civiltà cristiana è riconosciuta di gran lunga superiore alla civiltà pagana... Che cosa intendono dunque costesti modernissimi uomini per civiltà, per progresso, per scienza?

Una volta - fino a già pochi anni - s'intendevano molto diversamente la civiltà e il progresso riguardo al divorzio. Aimè Martin p. e. al c. 5 del 1.° sull'« Educazione delle madri » scrisse: « Il divorzio pianta la dissolutezza nella casa dell'uomo ». Che piantare dunque la dissolutezza significhi ora civiltà e progresso? Potrebbe darsi. - Il Pelletan nel suo libro « Profession de foi » scrive: « ... il divorzio altro non era in sostanza che una poligamia successiva a diverse scadenze ». Che il ripristinare una comoda poligamia a scadenze, sia dunque ora progresso? Potrebbe darsi.

Nel c. 18 del libro « Essai moral et politique » di Hume, leggiamo e anche voi potete leggere: « Al tempo che i divorzi erano in voga presso i romani, i matrimoni erano rari al punto che Augusto si vide costretto di obbligare i popoli al matrimonio ». Hume adesso non avrebbe avuto bisogno di ricorrere fino ai romani per constatare un fatto di tal genere; avrebbe potuto ricorrere alla Francia dove il divorzio è in voga e dove lo spopolamento cresce in proporzione geometrica. E là avrebbe trovato un progetto di legge presentato in questi ultimi mesi alla Camera col quale si vorrebbe militarizzare la Francia per poi costringere tutti i soldati al matrimonio e far riorlire la popolazione.

Ora, che lo spopolare le nazioni sia un segno di progresso e di civiltà? Potrebbe darsi anche questo; ma solo bisogna allora rifare i vocabolari e dare a quelle parole ben diverso significato da quello fin qui tenuto.

O mondo! o mondo!

**Dio ce ne guardi!**  
Stamane abbiamo preso in mano l'Adriatico e nella relazione della Camera - che tenne seduta anche ieri, festa di s. Giuseppe, non riconosciuta peraltro dal governo, il quale tanto per non invadere i diritti della Chiesa, ha fissato lui da solo le feste che devono osservare gli italiani - dunque nell'Adriatico abbiamo letto: « Propaganda antinazionale nell'esercito ». Ci assalse un brivido. Che sieno i cinesi, gli emissari del negus-negesti, gli austriaci, i russi o altri di altre nazioni infiltrati nel nostro esercito a commuovere i soldati contro la nazione? Basta; leggiamo. E abbiamo letto: « Ponzà di San Martino risponde a Socci che l'interroga per sapere se è vero che, insieme al vestiario, si distribuisca ai nostri

soldati un scapolare coll'immagine della Madonna. Assicura che nel corredo che si distribuisce ai soldati non è compreso verun scapolare. Però ciascun soldato è pienamente libero di portarlo.

Socci consente nell'ultima dichiarazione del ministro ma cita fatti che dimostrano l'esistenza di agenti i quali cercano di infiltrare nell'esercito pregiudizii e principi che costituiscono la più aperta opposizione con la civiltà e col patriottismo.

Ponzà di San Martino non entra nell'ultima questione sollevata dall'on. Socci, ma deve affermare per informazioni assunte direttamente che nei ricreatori religiosi non si fa propaganda antinazionale ».

Dio di misericordia, a questo punto siamo arrivati: che « il distribuire ai soldati scapolari coll'immagine della Madonna è un far propaganda antinazionale nell'esercito... » E quegli agenti - certo i gesuiti - i quali regalano i soldati d'un sacro ricordo o d'un libro di devozione « infiltrano nell'esercito pregiudizii e principi che costituiscono la più aperta opposizione con la civiltà e col patriottismo. »

Qui si vede come il Socci abbia ommesso la parola progresso, che ha sostituito con l'altra di patriottismo.

Da ciò potete conoscere ancora meglio che cosa intendano i nostri parlamentari e con loro i liberali in genere, per civiltà e per patriottismo: guerra alla religione in tutte le sue manifestazioni. Ma già il Fanfulla, ancora nel 1885 aveva scritto: « Oramai noi dobbiamo lasciarci guidare dalla passione della guerra civile, ossia antireligiosa. Oramai chi non è mangiapreti non è buon italiano ».

Benissimo; tutto sta nell'intendersi. I buoni italiani sono dunque i mangiapreti. E se li mangiano. Del resto provano più piacere questi a essere mangiati che quelli a mangiare. Stiano attenti peraltro che qualche punta di tricolore o qualche fibbia di scarpa non resti loro a traverso l'esofago, poichè allora - come sempre accade - la soffocazione del divorzio è istantanea. E badino bene anche alla digestione; perocchè il prete è una ghiottoneria che si può facilmente divorare, ma è altrettanto poi difficile a digerire. E sempre - quando non mori soffocato - il mangiatore di preti crepò per indigestione. Perciò bisogna aver una cura speciale per questo piatto. Che volete?... Cantù, scrivendo la storia, ha potuto notare che fino « le spade perdonano il filo battendo sui piviali! »

### Socialisti sì, ma nelle debite misure.

Scrivono da Poggio Rusco, nel Mantovano, che un possidente del luogo, socialista ed anche consigliere comunale, ha il poco ambito onore di vedersi il primo accenno di sciopero che si verifica in tutto il Comune, proprio in casa sua.

E perchè?  
Perchè egli non vuol saperne di pagare i propri contadini ai prezzi fissati dalle nuove tariffe, che egli stesso contribui personalmente a formare al... congresso di Sermide.

I contadini abbandonano il lavoro e si rivolgono sopra un fondo vicino di un borghese monarchico, il quale li paga adeguatamente ed i contadini stessi si dichiarano soddisfattissimi.  
Nello stesso paese c'è un'altro agricoltore, pure socialista e Consigliere Comunale, che ai suoi contadini che esigono l'applicazione delle tariffe risponde « che quelle paghe vadano a farselle dare da chi ha loro fatte le tariffe ».

E' sempre la solita storia!

Non appena si tratta della propria borsa, i socialisti più fanatici sentono sfumare le convinzioni marxiste e diventano emuli feroci degli odiati capitalisti.  
La proprietà è un furto, dicono i socialisti... che non hanno la medesima. Ma vedete un po' quando il furto si compie a danno della proprietà... dell'Avanti!, per esempio.  
Accidenti all'aforsismo di Proudhon! Seguitano ancora a strillare come aquile... e a spillare i soldini d'indennizzo del floscio borsellino dei lavoratori autentici.

### Movimento sociale

**Un comizio contro le decime.**

Palermo, 19. - Il comizio per l'abolizione delle decime siciliane e per il mantenimento del dazio è riuscito imponente. Pervennero agli organizzatori valanghe di telegrammi di adesione fra cui si notano 50 deputati e 10 senatori. Parlarono Camporeale, Gangitano, Mariuzzi, Carnazza, Colaianni, Di Stefano. I socialisti Verre e Drago furono costretti a tacere. Con grande confusione si approvò l'ordine del giorno che chiede l'abolizione delle decime e protesta contro l'abolizione del dazio sul grano.

### Per la riforma tributaria.

L'onor. Maggiorino Ferraris, direttore della Nuova Antologia, pubblica nel suo periodico uno studio importante sui bisogni urgenti di riassetto all'attuale ordinamento sperequato e farraginoso delle nostre imposte. Egli esordisce con un appello caloroso ad una crociata generale in favore di questa riforma di vitale interesse per l'avvenire del nostro paese e il risorgimento economico del popolo.

Egli infatti scrive:  
« La riforma tributaria è il pensiero dominante della vita pubblica italiana. Comizi elettorali, maggioranze, partiti e ministri non ebbero negli ultimi, non potranno avere negli anni prossimi altra piattaforma! »

Pur troppo il sistema tributario italiano colle sue gravissime imposte sui consumi popolari, colle sue esagerate aliquote - siano pure, in alcuni casi, nominali - sulle imposte dirette, non è più all'altezza dei regimi finanziari dei popoli civili. Da ogni lato si invocano, si attendono riforme precise, concrete: alle vane e continue promesse nessuno più presta fede. Tutti sentiamo che è venuto il tempo di forti, di immediate risoluzioni. Come procedere?

Alle grandi innovazioni tributarie, che mutano da capo a fondo l'intero sistema finanziario del paese, non arde speranza alcuna di prossimo e sicuro successo. Nessuno, per vero, osa cimentarle alla prova dei fatti, ed è questo il più deciso giudizio che di esse si possa dare. Il regime fiscale di un paese è cresciuto a gradi per l'azione del tempo e delle vicende pubbliche; solo l'opera del tempo e di più fortunati eventi può trasformarlo e rinnovarlo.

« Nessun paese ha mai sconvolto d'un tratto l'assetto del suo bilancio. Noi abbracciamo, d'uno sguardo solo, le grandi riforme finanziarie dell'Inghilterra, del Belgio, della Germania e persino dell'Austria, che lasciarono l'Italia alla coda dei popoli progrediti e civili. Ma nessuna di esse fu prodotta e attuata di un tratto. »

Da Huskisson a Gladstone trascorsero circa trent'anni e troppo spesso dimentichiamo l'opera del tempo, coadiuvata dal progressivo incremento delle forze contributive del paese.

Ciò che occorre - ciò che basta per ora, - è un forte ed immediato inizio di una trasformazione tributaria che segni un indirizzo chiaro, preciso, su cui proseguire con tenacia e continuità di sforzi. Sono vent'anni almeno che in parlamento si invoca, si esalta, si propone la riforma dei tributi. Se ogni anno si fosse compiuto un passo in avanti - anche modesto - oggi il nostro sistema fiscale sarebbe già in molta parte rinnovato.

Il concetto informatore di un indirizzo razionale di riforma finanziaria a sollievo delle classi popolari è semplicissimo.  
« Bisogna subito cominciare - ad alleviare, a gradi, « le imposte di qualsiasi specie che pesano sul maggior numero delle classi più povere e di quelle meno agiate. »

Occorre a tale uopo fare una classificazione, in ordine decrescente dei molteplici tributi che colpiscono gli strati sociali più numerosi e più disagiati.

Essi sono: 1. Sale; 2. Dazio consumo sulle farine, sul riso ed altri generi necessari; 3. dazio doganale sul grano; 4. petrolio; 5. corso forzoso; 6. comuni chiusi agli effetti del dazio consumo; 7. ricchezza mobile sulle mercedi degli operai, soprattutto sopra gli operai e gli agenti delle ferrovie e dei pubblici servizi; 8. piccole quote dell'imposta fondiaria; 9. piccole quote dell'imposta fabbricati; 10. tasse locali sul bestiame, e sulle bestie da tiro e da soma.

Segue quindi tutta l'ingente congerie, dei dazi doganali sopra i consumi alimentari, come zucchero, caffè, pepe, cioccolate, ecc., e sopra gli articoli industriali grossolani; 2. dell'imposta di ricchezza mobile sopra i piccoli redditi; 4. delle tasse troppo elevate per i pubblici servizi specialmente la posta, le ferrovie il telegrafo, le piccole liti, ecc.

Alcune di queste tasse premono con aliquote così elevate, da essere ad un tempo proibitive per i consumatori e poco remunerative per l'erario, cosicchè danneggiano ad un tempo la vita popolare e la pubblica finanza.

Fino a quando peserà sul nostro paese questo enorme ammasso di imposte d'ogni specie, è impossibile che le classi inferiori si elevino a dignità di popolo; è impossibile che le plebi si trasformino in cittadini dotati di quelle energie morali e materiali che assicurano la pace sociale e la grandezza economica e politica di uno stato moderno.

Un siffatto sistema finanziario è irrimediabilmente condannato dalla scienza, dal sentimento religioso e sociale, dall'umanesimo dell'età nostra. La sua riforma si impone. Bisogna dunque cominciare!

Le unioni agricole

Quando noi andiamo al popolo, la prima cosa che ci ricordiamo è quella frase di S. Tomaso, che è necessaria una porzione sufficiente di beni temporali per l'esercizio della virtù.

Questa parte sufficiente di beni temporali, in campagna, oggi è un mito. Se Dio vuole, collo sviluppo del sistema Solari, fra qualche anno, le condizioni dei nostri agricoltori saranno migliorate, ma lo stesso sistema Solari non è raggiungibile senza qualche danaro.

Ora i denari li fornirà la prima Cassa rurale impiantata; ma e se questi denari non saranno spesi bene, se le cose comperate con questi denari saranno troppo care?

Facciamo un caso pratico; Tizio, contadino, ha bisogno di quattro quintali di perfosfato; va alla cassa rurale, domanda trenta lire in prestito, va al mercato e gliene domandano quaranta per quattro sacchi; bisogna comperare meno quantità del bisognevole e avere un raccolto minore, spesso fallace.

Oppure, Tizio va al mercato, trova i quattro sacchi a trenta lire, e quando li ha sparsi s'accorge che il grano non vale un soldo, il negoziante l'ha minchionato; addio raccolto.

Bisognava dunque costituire un'opera la quale, senza costar nulla, mettesse al riparo i nostri contadini dal comperare caro, o merce cattiva, per tutti i loro bisogni, come pure per non cadere nelle grinfie degli incettatori a tempo delle vendite.

E sorsero le Unioni Agricole. Parrocchia per parrocchia i soci del Comitato parrocchiale, cioè cattolici schietti, i quali erano agricoltori, o avevano rapporti colla terra, formarono una sezione che prese il nome di sezione agricola, e tutte le sezioni fecero parte al Comitato diocesano, dove si stabilì una sezione speciale che fu detta Unione Agricola.

In questo modo, non fu più Tizio, Caio o Sempronio che vennero soli o indifesi al mercato a comperare ciò che avevano bisogno, ma furono tutti i contadini di una parrocchia che mandarono la nota dell'occorrenza al Comitato Diocesano, in modo che l'Unione Agricola Diocesana comperando tutto in una volta per tutte le diverse sezioni agricole parrocchiali, si trovò a risparmiare una quantità di scudi, e ad avere la garanzia certa, assoluta della bontà della merce.

Sopponete domani che cinquanta parrocchie di una diocesi, formino in seno ad un Comitato Diocesano la sezione agricola, composta di dieci membri in media, e che ognuno voglia due quintali di perfosfato, due quintali di cloruro, due quintali di gesso per provare mezzo ettaro a sistema Solari. L'Unione Agricola di... si troverà quindi a comperare mille quintali di ognuno dei tre generi. Non ci vuole molta intelligenza per capire che un contadino il quale va da un negoziante a comperare due quintali di perfosfato, deve pagarlo assai di più dell'Unione che ne compera mille direttamente da un fabbricante, scelto a concorso. E se si può truffare per due quintali un contadino, non si truffa per mille un Comitato Diocesano, il quale con pochissima spesa fa analizzare la partita. Eppoi non si trovano tutti i giorni clienti di mille quintali.

E così è avvenuto che mentre il perfosfato valeva 7,50, 8, sul mercato, le Unioni Agricole lo pagavano 6,50; mentre certi poveri contadini pagavano 80, perfino 82 lire il solfato di rame a 99, le Unioni Agricole lo pagavano 68, e anche 66,50.

Fondare una Unione Agricola è la cosa più facile del mondo, quando si ha un Comitato Diocesano di buona volontà, e buoni Comitati Parrocchiali. Nessuna tassa, nessuna spesa di sorta sopportano i soci, i quali non fanno altro che pagare la merce quando l'hanno in casa, salvo la piccola caparra. L'Unione Agricola carica le proprie spese in una percentuale minima, assolutamente minima sulle merci, roba di centesimi, mentre i contadini risparmiano scudi.

La pagina di storia patria

Per formarsi un giusto concetto delle congetture e deduzioni del Cortenovis, converrebbe avere sott'occhio la sua Dissertazione, il di cui manoscritto fino ad oggi non si giunse a scoprire. Questa tornerebbe utilissima, perocchè in essa avremmo probabilmente un'esatta descrizione della lapide e fornito dei caratteri. Stando però agli accenni del Grassi, che forse l'ebbe in copia, ed a quanto espone l'Asquini, quale giudizio potrà farsi della sua opinione? Dalla lettera del P. De Rubis 12 settembre 1772 a mons. Florio, rilevasi, che fin d'allora il Cortenovis avea gettate le basi del suo modo di vedere. Dalla sua lettera sopra una Tessera antica ecc. pubblicata nel 1780 scorgesi, che egli era convinto di aver trovato in Amanzio un Vescovo di Giulio Carnico; dal Grassi e dall'Asquini conosciamo che la relativa Dissertazione era bell'e preparata: perchè dunque non vide la luce, e nemmeno si poté rinvenire il manoscritto? Io dubito, perchè il Cortinovis medesimo sospettava vacillanti, anzichè no, le basi della sua sentenza. Queste di fatti, per quanto le conosciamo, non sono che semplici congetture, a dir vero troppo gratuite, non fosse altro, che per le riflessioni del De Rubis. Ma quello che

Ogni Comitato Diocesano d'Italia dovrebbe dunque avere la propria Unione Agricola.

Questo scrive l'ottima Patria d'Ancona e noi approviamo.

Giornali e giornalisti

La redazione dell' "Advertiser", incendiato. Telegrafano da Boston che un incendio distrusse gli uffici del giornale Advertiser. Vi sono 6 morti; tutti i redattori sono rimasti feriti.

CRISI DEL LAVORO

I lavoratori del porto napoletano. Napoli, 19. — 2500 lavoratori del porto proclamarono lo sciopero generale fin tanto che non si allontanano il piroscalo Massilia proveniente da Marsiglia. Aderirono allo sciopero anche gli scaricatori di Torre Annunziata. 50 marinai in barche armate delle r. n. Colonna e Filiberto vigilano il mare, i bersaglieri vigilano i docks di Torre Annunziata.

La dimostrazione delle donne marsigliesi. Marsiglia, 19. — 200 donne con bambini al collo precedute da bandiere e seguite da migliaia di scioperanti percorrono le vie. La dimostrazione è impressionante. Lo sciopero è invariato. Gli operai formai minacciano di cessare il lavoro per solidarietà cogli scioperanti. Il Sindaco partirà per Parigi per conferire con Waldeck Rousseau.

Gli avvenimenti in Cina

Un conflitto anglo-russo? Londra, 19. — Il Times dice che Waldersee intervenne per evitare un conflitto anglo-russo a proposito del territorio contestato a Tientsin.

New York, 19. — Il New York Herald ha da Tientsin che il generale russo Wogachk ha rifiutato il compromesso suggerito da Waldersee per la soluzione del conflitto cogli inglesi.

Truppe francesi che rimpatriano. Parigi, 19. — I giornali hanno da Pechino che lo stato dei negoziati permetterà prossimamente la riduzione dell' effettivo delle truppe francesi di circa 10.000 soldati che saranno rimpatriati. Pichon partirà per la Francia ai primi di aprile.

Inaugurazione della ferrovia Pekino-Changsinfaun. Peking, 19. — La ferrovia Pekino-Changsinfaun fu inaugurata il 16 corrente alla presenza della Francia e del Belgio. Le truppe del genio, che lavorarono alla costruzione della ferrovia furono passate in rivista in tale occasione dal generale Voyron.

La guerra anglo-boera

Speranze sfumate. Londra, 19. — Botha ha rifiutato le condizioni di resa propositigli da Kitchener.

Notizie estere

Morto a 120 anni. Vienna, 19. — Un contadino della Volinia, certo Teodoro Krasnovsky, morto pochi giorni or sono a Takaroka aveva raggiunto l'età di 120 anni. La sua famiglia compresi anche i pronipoti, si compone di 149 persone. Il maggiore dei figli di Teodoro Krasnovsky che è vivo e sempre sano, ha 92 anni. Quanto al padre di Krasnovsky, si osserva che morì a 130 anni. Ecco una famiglia che ha le ossa dure e la pelle resistente alle ingiurie del tempo.

Dimostrazioni di studenti russi. Pietroburgo, 19. — Avvennero nuove tumultuose dimostrazioni da parte degli studenti, divenute più gravi per la partecipazione del popolo. Si fecero numerosissimi arresti. Nelle carceri di San Pietro e Paolo vennero trovati morti tre studenti, arrestati pochi giorni fa.

distrugge del tutto e congetture ed argomenti del Cortenovis si è il fatto. (1) Amanzio, di nazione inglese, fu terzo Vescovo di Como dal 420 al 450, ed in quest'anno gli successe S. Abbondio di Tessalonica. Veggasi Cantù, Illustrazione del Lombardo Veneto, Provincia di Como a pag. 1090. Se dunque l'Amanzio della lapide è morto nel 413, questi non potrà mai essere il Vescovo di Como d'egual nome.

Conseguenze son queste tutt'altro che conformi a' miei desiderii; ma il primo dovere è quello sempre della ricerca della verità. Io quindi sono d'avviso che nella lapide in discorso si faccia menzione d'un Vescovo e d'un Diacono contemporanei depositi assieme in quell'arca; son d'avviso che il Vescovo sia morto nel 413, anno insinuato dall'indizione XI, ed il Diacono nel 428; ma che sarà per noi un problema insolubile qual fosse in Sede dell'Amanzio stesso, senza miglior lumi, che dal tempo e dalle scoperte si potrebbero avere. Però, per rispetto alla grande erudizione del P. De Rubis e degli altri scrittori che pensarono diversamente da me, e per non farmi a credere giudice competente nella controversia, mi sono indotto a riportare in queste pagine quel meglio che ho creduto trovare, esponendo

(1) Vescovi di Como. 1. Felice romano da 379-401. — 2. Provino, francese da 391-420. — 3. Amanzio, inglese da 420-50. — 4. Abbondio di Tessalonica da 450-53. (C. Cantù, Illustrazione del Lomb. Veneto, Provincia di Como pag. 1090).

I soldati a sostituire gli scioperanti. Parigi, 19. — Il Journal des Debats dice che il Consiglio di Stato, consultato da Waldeck-Rousseau, avrebbe espresso avviso che è dovere del Governo di sostituire con soldati gli scioperanti di Marsiglia. Millerand sarebbe di avviso opposto.

Notizie italiane

Una multa di sessantamila lire. Ferrara, 19. — L'agente delle tasse fece una contravvenzione allo zuccherificio di Codigoro di lire sessantamila per mancato pagamento di tassa.

Neve in Liguria. Ventimiglia, 19. — Nel villaggio di Seino (Basse Alpi) nevicata abbondantemente da circa sei giorni senza interruzione. La neve ha raggiunto un metro d'altezza e gli abitanti sono completamente bloccati. Si organizzano soccorsi per non lasciar morire quei poveri montanari di freddo e di fame.

Arresto di favoreggiatori di Musolino. Catanzaro, 19. — I suonatori ambulanti Guerino da Taranto, Saico da Gravina, Ficco e Muriano, cieco da Taranto, furono tratti in arresto, perchè vendevano un foglietto contenente una poesia apologetica del brigante Musolino. Essi poi accompagnandosi con un violino e colle chitarre cantavano la detta canzone esaltante le gesta e il coraggio del bandito.

Una frana su quel di Como. Como, 19. — Presso il grotto del Nino sulla strada che da Como va a Blevio, costeggiando il lago, è caduta stanotte un'altra grossa frana dall'alto della montagna di Bruate. La grossa frana danneggiò molto la strada tanto che rese impossibile il passaggio dei veicoli e dei pedoni. Il Municipio di Como ha dato subito opera per far sgombrare la strada dal terriccio e dai sassi caduti, sospendendo intanto il passaggio dei veicoli onde affrettare i lavori di riparazione.

DALLA REGIONE

Portogruaro 18 marzo. Conferenza — Sempre peggiora.

Domenica 17 qui tenne una brillante conferenza Giovanni Garlatto da S. Vito, ben noto tra noi per il suo franco dire. Egli svolse il tema: « La prima parola del secolo XX ». Questa parola uscì dal Vaticano e in un lampo si propagò in tutto l'universo cattolico nella notte che congiunse il vecchio ed il nuovo secolo: amore.

Addimòstrò come e qual dev'essere questo amore nell'uomo, considerato nei vari stati della sua vita. Fu applaudito, specie quando tratteggiò l'amore coniugale, l'amore dei genitori verso i figli, e di quest'ultimi verso i primi, quando svolse l'amore dei ricchi verso i poveri, dei servi verso i padroni, infine parlò del vero amore di Patria. Finì esortando tutti ad amarsi vicendevolmente, ma di un amore santo basato sull'Evangelio di Cristo, concludendo che senza Religione non si trova vero amore, enumerando i mali che un falso amore, senza Religione, arrecò ed arrecò oggi all'individuo, alla famiglia, alla società ed alla Patria. Quanti secolari non potrebbero or sorgere e, calpestando uno stolto rispetto umano, che li tiene abietti, per predicare al popolo questo amore che nobilita l'uomo e lo rende grande dinanzi Dio e agli uomini! Il tempo di bello e sereno, d'improvviso s'è mutato in uggioso e la pioggia spessa cade dal firmamento; il freddo se n'è andato e le care rondinelle col loro arrivo ci annunciano esser giunta la primavera. Alfa.

DALLA PROVINCIA

Gemona. 19 marzo. L'ingresso dell'Arciprete. Il mal tempo tagliò a mezzo i desideri dei Gemonesi, pure possiamo dire che

in pari tempo la mia debole opinione sull'argomento.

P. Pietro Sicotti. Iscrizione sepolcrale di Gennaro Vescovo Giuliese ossia di Giulio Carnico. II. Anno 490 emortuale di S. Gennaro. La notizia di questo santo Vescovo l'abbiamo nel frammento su menzionato di lapide già perduta, dell'anonimo Viaggiatore (1), e che si legge nel Codice Visitaliano di Roma a carte 56 tergo, da lui copiata in Zugliò, in vertice montis, in ecclesia sanctorum Petri, et Pauli, marmor fractus, come dalla sua indicazione, ed è il seguente:

HIC IN PAGE Q' ESIT IENVARIUS H' IUS SC REL PRESV I' q' PIE REXIT ANN X DEPOSIT PRIO IDUS NOVEMBRIS CO NS FA VSTI VC IVNI ORIS

Hic in pace quiescit — Iennarius hujus Sanctae Ecclesiae Praesul, qui pie, vel Sancte, vel quam — Rexit annos X... — Deposuit Pridae Idus, vel Kalendis vel Nonis — Novembris sub sub consulatu Fa — usi Viri Clarissimi Iunioris.

(1) Questo Viaggiatore raccogliitore d'antiche epigrafi fu Ciriacò d'Ancona letterato, che viveva nella metà del secolo XV. — P. P. S. « Per suo incarico (di Papa Nicolò V, 1447-1455 e co' suoi mezzi l'anonimo Ciriacò, nella prima metà del secolo XV, viaggiò il Tirico e la Grecia a rintracciare e copiare tutte le antiche iscrizioni che si trovavano colà ». (L'Epigrafa Concratese di D. Bertolini, Venezia, 1888, p. 22).

non li lasciò del tutto oziosi perchè a costo anche di buone lavate non fecero a meno di erigere degli artistici archi lungo il percorso che doveva seguire il corteo. L'arrivo di Monsignor Selisizo alla stazione fu salutato da una marcia della Banda Cattolica, da spari di mortaretti, dal suono delle campane. Entrato nella sala di prima classe fu salutato dal Sindaco e dal M. R. Economo Sp. a nome del Clero e del popolo, ai quali rispose commosso monsignore. Formatosi il corteo le numerose carrozze fiancheggiate e seguite da molto popolo s'avviarono verso il Duomo, e la banda cittadina salutò l'arrivo in Canonica, dove l'Arciprete ebbe il primo saluto dal veneratissimo Mons. Cappellari.

Indossate le insegne prelatizie, preceduto dalla Croce, accompagnato da S. E. seguito da numeroso Clero entrò in Duomo mentre i cantori eseguivano il Sacerdos et pontifex del Tomadini. Non voglio parlare delle cerimonie seguite; m'accontento accontentare al discorso di presentazione di Mons. Cappellari, discorso pieno d'unzione apostolica, toccante, affascinante, e dire che l'uomo che parlava tocca quasi gli 82 anni.

Della Messa la Ducale del Tomadini, se dobbiamo lodare per l'esecuzione dell'orchestra non possiamo dire altrettanto della massa corale; la quale per debito d'imparzialità, dobbiamo lodare per l'esecuzione della sera, Tantum Ergo, Cantori e Te Deum dello stesso Tomadini. Terminato il Vangelo, montato in pulpito l'Arciprete dopo tratteggiati, con eloquenza non comune, i doveri del Pastore verso il gregge, e di questo verso il Pastore, terminò domandando a tutti ed ai singoli d'averli a cooperatori nel fare il bene a se ed agli altri. Nel pomeriggio le due bande Cittadina e Cattolica ci fecero gustare due concerti lodabilissimi per la scelta dei pezzi e per l'esecuzione accurata. Verso sera Monsignore fu ossequiato dalle persone titolate del luogo e tutti rimasero soddisfattissimi. Speriamo che l'uomo per tanto tempo e con tanti voti sospirato abbia a ridonare a Gemona quella tranquillità che tutti senza distinzione d'opinioni sospirano per il bene del paese. G.

Canal di Raccolana 19 marzo. Che bravura!

Da fonte sicura mi risulta che qualche corrispondente del Friuli si diverte a scribacchiare articoli di difesa o di offesa a proposito di alcuni fatti rancidi del Canale. Pare suo desiderio che di tali articoli si sparga notizia per l'Orbe e massime nei paesi limitrofi, senza però curarsi che tali notizie giungano anche agli interessati o a chi per loro. Bella bravura, che un individuo con parole altisonanti smerci il suo famoso specifico a chi non sa più di tanto o a chi ignora le parti che lo compongono. Che si possa di dire altrettanto di quel corrispondente? Ed allora qual meraviglia che di tutte le buone ragioni, di tutte le giuste difese che da parte nostra potrebbero accamparsi, non vi si valga perchè ignari delle altrui bravate? Che il corrispondente non si stimi degno di replica? Ebbene, chiudendo l'incidente mi dichiaro amico come prima e più di prima. g. v.

Cividale 20 marzo. Conferenza.

Domenica scorsa avanti a numeroso pubblico il Rev. mon. Luigi Tinti di Portogruaro, tenne una importantissima conferenza sopra il tema: Il creatore. La iniziativa fu del locale Gabinetto cattolico San Paolo e la conferenza ebbe luogo nell'Aula Capitolare. Il ch. oratore tratteggiò i fondamenti del carattere cattolico che poi sviluppò nelle sue varie manifestazioni nella vita sociale, adducendo anche numerosi e ben descritti esempi. Fu felice quando colpì di santa ragione quelli che mutano di opinione ad ogni mutar di bandiera, e quando encomiò quei nobili caratteri che vanta il cattolicismo. In complesso una conferenza ruscitissima, che lasciò a tutti ottima impressione. L'oratore fu presentato dal

Per ragioni di età Iannuario non può essere, che il quarto, o il quinto vescovo Giuliese dopo S. Amanzio. Di lui non si ha altra notizia, che la imperletta di questa di questa lapide. Sappiamo per essa, che egli governò santamente la sua chiesa, nel corso di anni X..., che morì, e in quell'arca, verisimilmente della chiesa in cui si trovò fu deposto, o il di ultimo di ottobre, o il di quattro di novembre, o il 12 dello stesso, secondo che nella lacuna al pridie succedesse la formula Kalendis, o Nonis, o Idus, certi per le fasti dell'Almeloveen, che nel 490 fu console in occidente, Fausto il juniore a cui si dà il pronome di Aieno.

(Asquini, del Forogiudico dei Carni, Verona 1827, pag. 25 e 26).

La stessa iscrizione presa dal Corpus Inscriptionum del Mommsen.

N. 1858. Apud Iulium Carnorum in vertice montis in ecclesia sanctorum Petri et Pauli marmor fractum. Parm.

HIC IN PAGE Q' ESIT IENVARIUS H' IUS SC REL PRESV I' qui eam REXIT ANN X DEPOSIT PRIO NOVEMBRIS CO NS FA p. c. 490 VSTI VC IVNI ORIS

Parmensis cod. f. 56' (vide Asquini Forogiudico p. 25). I. Q traditur. (Mommsen, Corpus Inscript. latin. vol. V, Berolini 1872). Da copia di D. A. Valle. Osservaz. — Di Ciriacò Anconitano, che

presidente del Gabinetto, che lo ringraziò pure alla fine sia delle nobili parole con che aveva intrattenuta l'adunanza, sia ancora della degnazione avuta nell'aderire all'invito di detta società.

Ieri festa di San Giuseppe, ebbe pure luogo un'altra importante conferenza; ma di questa a domani.

Fatto di sangue. Verso la mezzanotte di domenica in Rualis due muratori uno dei quali ammogliato, uscendo dall'osteria di Zanotto Giovanni, per recarsi alle proprie abitazioni, vennero, ubriacchi com'erano, a forte contesa fra loro, e nella rissa uno ricevette delle gravissime ferite alla testa e l'altro delle contusioni. Nell'indomani poi l'arma benemerita si condusse a vedere il sole a scacchi, arrestando pure altre due persone loro parenti, che si erano intromesse nella rissa. Forumjuliensis.

Moruzzo 19 marzo. Una dimostrazione.

Fu fatta da questa popolazione contro il Municipio perchè nella seduta di venerdì non venne rieletto a maestro comunale il M. R. D. Giuseppe Comelli, che perciò si ritirò anche dal posto di cappellano. Si lanciarono sassi contro il Municipio, del quale si ruppe qualche vetro. Furono distribuiti dei cartellini di ode al Comelli e di biasimo contro i suoi avversari. Furono operati cinque arresti. Un rinforzo di carabinieri calmò gli animi. f.

Ciseris 19 marzo. L'acquedotto.

Causa il tempaccio, che persiste pessimo, si dovette interrompere l'escavo dell'acquedotto, cui finora attendevano neppure una cinquantina d'operai. Se il cielo vorrà usare clemenza, l'escavo verrà sollecitato, quod est in votis anche in riguardo alla pubblica moralità. Si attendono 150 operai lombardi. Faccia il Signore che in tanta affluenza di sconosciuti, attratti più dalla deficienza di lavoro e dalle miserie, che dalle speranze di buone mercedi, sieno queste popolazioni preservate da certi scandali che ogni giorno sono commessi, dove l'agglomeramento di operai è forte.

Censimento. Vi mando il risultato del censimento del Comune di Ciseris. Il Comune di Ciseris al 10 febbraio 1901 contava questi abitanti così distribuiti nelle singole frazioni:

Table with 2 columns: Frazione and Number of inhabitants. Totale 3707. Amalfi.

S. Daniele 19 marzo. L'operaio Buttis.

Dopo evangelizzata la Carnia, evangelizza il Friuli. Domenica parlò a S. Daniele davanti a uno scarsi uditorio composto per nove decimi da non operai o da operai che non vanno all'estero. Il suo rapporto sul Segretariato dell'emigrazione. Oggi poi doveva parlare a Maiano, ma, chiesto il permesso al sindaco, questi si rifiutò dall'accordarglielo. Il Buttis telegrafò al Prefetto, che mandò sopra luogo un delegato. Il Buttis col delegato si portò dal sindaco, il quale di bel nuovo rifiutò il permesso. Mi vien detto che a Ragogna invece ebbe un uditorio alquanto numeroso. z.

Pavia d'Udine 18 marzo. Un furto.

Nella notte dal 1 al 2 corr. ignoti, scavalcato un muro di cinta del cortile chiuso del conte Ripoldi, con vari aruffizi entrarono nel tinello e rubarono

ci conservò quest'epigrafe, trovò la seguente menzione nella Civiltà Cattolica, periodico che si pubblica in Firenze, Ser. IX, vol. VII, quaderno 601, 3 luglio 1875: 1453. Stefano Porcari, congiuratore romano « Letterato, antiquario, bel parlatore, appassionato delle antiche glorie romane, stretto d'amicizia con Poggio Bracciolini, Gaspero da Verona, Ciriacò d'Ancona, Francesco Filelfo, Ambrogio Traversari ed altri celebri umanisti di quella età... »

« Questo prezioso frammento di Cristiana Iscrizione », come lo chiama G. Asquini (Forogiudico dei Carni pag. 70), fu copiato adunque da Ciriacò sulla sommità del nostro monte S. Pietro nella chiesa allora Prepositurale-Collegiata. E' una sventura che nessuno siasi preso il destro di conservarlo, e nemmeno di tramandarcelo ricordo, per quanto si sappia, eccettuato il Ciriacò. Questi percorse diverse parti d'Europa (V. Asq. loc. cit. p. 54), ed oltre le molte altre iscrizioni, raccolse quelle del nostro Zugliò « quos solus servavit codex Parmensis exemplis optimis versumque etiam ordinem accurate servantibus », come assicura il Mommsen nella prefazione alle iscrizioni stesce di Giulio Carnico. Non v'ha sospetto quindi per parte del raccogliitore disinteressato, ed il Mommsen stesso, che gode fama di profondo critico e sommo archeologo dei nostri giorni, di luogo alla riportata Iscrizione del vescovo Gennaro nella grande sua collezione, attestando così per la sua autenticità. (Continua)

una casseruola, un calderino di rame, un lavamani, un sacco contenente lingerie oggetti tutti che i malintenzionati abbandonarono nella fuga essendo accorso il personale di servizio.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 4 columns: Date (19-3-1901), Time (Ore 9, 15, 21, 23.30), and various meteorological measurements (Barom. rid., Alto m., liv. dal mare, Umido relativo, Stato del cielo, Acqua cad. mm., Velocità e direzione del vento, Term. centigr.)

DIARIO SACRO.

Giovedì 21 - s. Benedetto.

Fiere e mercati della Provincia

Giovedì 21 - Sacile, UDINE.

R. Placet.

Con decreto 45 marzo corr. venne accordato il « R. Placet » alla Bolla 11 febbraio 1901 che nomina D. Ambrogio Daniele ad Economo spirituale di San Stefano presso Palmanova, vacante per la morte di D. Luigi Pividori.

Che sia vero ?

La R. Prefettura ci comunica che il ministero delle Finanze ha determinato che con decreto del 1° corrente, la estrazione dei premi per le lotterie riunite delle esposizioni di Napoli e Verona è stata fissata d'autorità alla data improrogabile del 10 giugno prossimo.

Parliamo di una istituzione cittadina.

Ci è caro parlare di una istituzione privata cittadina, la quale ha la missione di cooperare fra una classe di cittadini che hanno nella vita grandi doveri e nell'istesso tempo grandi bisogni perchè troppo trascurati.

Alludiamo alla « Società di Mutuo Soccorso fra gli Agenti di Commercio, Industria e Possidenza della Provincia di Udine ».

Questa Società presenta il bilancio del 19° anno di sua esistenza, bilancio che conferma il grande sviluppo assunto ed il felice avvenire che le appartiene. Noi qui sotto diamo un cenno della relazione, gli estremi del bilancio ed il numero dei soci a tutto il 1900. Ci congratuliamo con la stessa, ci auguriamo che le sue buone disposizioni abbiano a sortire i desiderati effetti. Ma nello stesso tempo ci auguriamo che si allontanati dalla stessa ogni ombra di partigianeria, cosicché non si arrivi a formare della politica sotto la elastica parvenza di dimostrazioni civili e patriottiche.

Relazione. Toccate le ragioni della diminuzione di qualche entrata si fa rilevare anche l'eccezionale aumento della parte passiva. Però notasi in questa la sensibile diminuzione delle passività ordinarie nel capitolo « Radduzione Soci morosi » e che mancò ogni esborso per sussidi a soci disoccupati, mentre si ebbe la soddisfazione di trovare pronto collocamento a quelli che richiesero l'intervento e l'appoggio della Società.

Accenna alle approvate riforme dello Statuto Sociale che darà maggior spigliatezza e precisione all'andamento economico, e che, notevole mutamento ha richiesto il passaggio di lire diecimila dal fondo di riserva al fondo sussidi di vecchiaia.

Gli estremi del bilancio sono i seguenti: Patrimonio a 31 dicembre 1899 L. 69,856.63 Entrate anno 1900 L. 7,378.54 Spese 1900 L. 2,516.05 Amm. mobili » 82.44 » 2,746.25 Rad. crediti » 147.85 Utile esercizio 1900 » 4,632.19

Patrimonio al 31 dicembre 1900 L. 74,485.85 Numero dei soci al 31 dicembre 1899 vi erano 19 soci patrocinatori, 15 della vecchia categoria A e 181 soci ordinari. Durante l'anno 1900 furono ammessi 3 soci patrocinatori, 213 soci ordinari; furono radiati per morosità o rinuncia 5 soci ordinari; ne morì uno; cosicché al 31 dicembre 1900 furono presenti 244 soci.

Società muratori.

Ieri al Teatro nazionale la Società muratori di Udine tenne l'annuale assemblea dove si ventilò il patrimonio della stessa. Parlò l'avv. Franceschinis, che parlò della necessità dell'organizzazione per il vantaggio degli operai.

Premiazioni per Udine.

L'esposizione di igiene di Napoli conferì il diploma d'onore alla Commissione provinciale contro la pellagra, anche quale Comitato interprovinciale permanente su base di presentati documenti ed ebbe diploma con medaglia d'oro; l'ospedale civile, l'amministrazione dell'ospizio, la ditta Depangher per acciughe; ed ebbero diplomi di medaglia d'argento i farmacisti Zuliani e De Candido ed il signor Enrico Del Frabbro.

Al teatro sociale

Ier sera la serenate Farneti ebbe un successo veramente lusinghiero; uno scelto e numeroso pubblico concorse a rendere felice la serata. La Farneti da vera artista trattò la sua parte e lasciò gratissima impressione. Stassera riposo; domani sera Andrea Chenier.

Rettifica.

R.mo Signor Direttore del Crociato,

Nel resoconto dato dalla stampa cittadina della seduta tenutasi sabato u. s. nelle sale municipali dai soppresentanti dei vari istituti per un forno cooperativo, vennero pubblicate delle inesattezze che meritano corrette. L'iniziatore di tale istituzione si deve non a me, ma all'on. senatore co. A. Di Prampero, nostro Sindaco, il quale s'era occupato della cosa fino da quando era Presidente del Pio Ospitale, domandando l'adesione ai vari Istituti. Fu puro caso che mi venisse tra mani quell'invito diretto all'Illustre mio Predecessore, Mons. Antivari, di indimenticabile memoria; e siccome l'idea mi piacque, ne tenni parola all'on. signor Sindaco, che mi rispose esser suo fermo proposito tentare di attivare la cosa, e mi pregò di occuparmene, raccogliendo dati opportuni per piantar la cosa in solide basi.

Tanto mi parve necessario dichiarare per metter le cose a posto. Con distinta stima Udine 20 marzo 1901.

Dev.mo Servo Sac. D. Luigi Pelizzo Rettore del Sem.

In Ospitale.

Venne medicato il conciapelli Querini Alessandro fu Giuseppe d'anni 49, da Basaldella, per contusione al piede sinistro riportata nel lavoro. Guarirà in dieci giorni.

La verità vera,

resta immutabile, incrollabile; ciò che è falso, è transitorio, mutabile. Quanti farmaci ritenuti per veri miracoli di efficacia, ricercati avidamente da tutti, caddero ben presto nel disprezzo e nell'oblio? Pertanto opera santa è il guidare la coscienza del pubblico nel distinguere i veri, i grandi rimedi. L'unico che in 40 anni non venne mai meno alla sua fama è lo Sciroppo di Parigi della Dott. Mazzolini di Roma; esso è il più potente depurativo del sangue, e contro le malattie celtiche, l'erpetismo, il reumatismo cronico, la gotta e catarri di stomaco e intestini, non ha assolutamente rivali, tanto che fu premiato 16 volte. Guardarsi perciò dalle contraffazioni, e per l'acquisto rivolgersi all'Inventore in Roma, Via 4 Fontane n. 18, che spedisce franco. In Udine, deposito garantito presso il laboratorio chimico industriale Francesco Minisini.

CORTE D'ASSISE

Si è aperta oggi la sessione della nostra Corte d'Assise. Presiede per la prima volta il cav. Panizzoni; con giudici i dottori Sandrini e Cosattini, P. M. il cav. Castagna; cancelliere il sig. Febbo.

Imputato tal Pietro Lenisa di Giovanni di anni 28, da Vacile di Spilimbergo, ammogliato, muratore, è difensore l'avvocato dott. Emilio Driussi. Vi ha costituzione di parte civile col l'avvocato Levi e col procuratore dott. Geatti. Vi sono venti testi di accusa e quattordici di difesa.

Viene fatto l'appello dei giurati, vi furono varie domande motivate per esenzione e vanno tutte esaudite. Il giurato Pietro Siron che non si presentò al momento veniva condannato alla multa di lire 100, ma tale ordinanza è stata revocata perchè a tempo il giurato si presentò. Allo stesso il presidente ripeté la lunga filza degli avvertimenti di legge.

Atto d'accusa.

Erano molte tesi i rapporti non amichevoli fra Pietro Lenisa e Giuseppe Contardo, sia per ragioni di privati interessi, sia anche perchè il primo era venuto nel sospetto che la di lui moglie avesse relazione amorosa col secondo.

La sera del 4 dicembre 1900, il Lenisa, individuo dedito al vino e di carattere violento, si recava avvinnato nell'osteria condotta da Anna Codogno vedova Bonin, sita nella frazione di Vacile di Seguals, rendendosi col suo contegno molesto.

Credette allora di intervenire il figlio naturale del Codogno, suocero del Lenisa, Giuseppe Contardo, che riuscì a metter fuori del locale l'importuno. Subito dopo ritornava il Contardo ferito alla gola da arma da taglio, e pochi istanti rimase in vita ed articolate poche parole, cessava di vivere.

Tutti coloro che si trovavano nell'osteria non dubitarono che il Lenisa avesse ucciso il Contardo e l'Anna Codogno affermò il fatto per aver veduto menare il colpo di coltello, cosa che doveva ammettere il Lenisa stesso.

Per quanto si voglia ritenere sorta improvvisa nell'animo del Lenisa la volontà di vendicarsi del Contardo, non può dubitarsi dell'intenzione sua di dar morte, se lo colpi alla gola con che riuscì con maggiore facilità nel suo intento.

Anche il fatto di avere il Lenisa due giorni innanzi a quello sopra indicato minacciato grave danno alla propria moglie Regina Bonin ed alla suocera Anna Codogno con un falchetto e con forza alla mano, è stabilito dalle dichiarazioni delle due donne suddette e dal deposito di altri testimoni.

In conseguenza di che Pietro Lenisa di Giovanni d'anni 28 muratore di Vacile di Seguals è accusato: di avere la sera del 4 dicembre a. p. in Vacile di Seguals, mediante arma da punta e da taglio, e con intenzione di uccidere, inferito a Giuseppe Contardo una lesione al collo che gli cagionò la morte immediata;

di avere nel 2 dicembre 1900 in Vacile di Seguals nel cortile annesso alla sua casa di abitazione minacciato di

grave ed ingiusto danno la propria moglie Regina Bonin e la suocera Anna Codogno, brandendo contro di esse un falchetto ed una forca.

Interrogatorio.

Ecco l'interrogatorio dell'imputato: Io andavo all'estero e, senza sapere le ragioni, sapevo che esistevano rancori tra mia moglie e mia cognata, moglie del Contardo che era fratello uterino di mia moglie. Venni a casa il 15 ottobre e durante il viaggio seppi la ragione da uno sconosciuto, e cioè che vi erano rapporti illeciti fra mia moglie e il cognato. Molti coi quali espressi poi questi dubbi che mi affliggevano, cercarono calmarmi. Ma una sera, ritornato a casa tardi, inaspettato, trovai il cognato Contardo che usciva dalla mia casa; io presi allora una forca e lo rincorsi fino alla sua casa ma non lo raggiunsi. La moglie da me minacciata piangeva. Da quel giorno non fui più di buon umore; pensavo di allontanarmi dal paese.

La mattina del 4 dicembre andai a Spilimbergo dove bevetti molto; tornato a casa non cenai, ma andai nell'osteria della suocera Codogno e poi del Contardo; bevetti un mezzo bicchiere ancora. Mi rifiutarono di più darmi da bere; io allora alludendo alle cattive relazioni di mio cognato, parlando ad altri dissi: « Tanto il gatto corre al latte che vi tornerà un'altra volta ». Allora il cognato mi fu sopra e comincio a pestarmi con pagnoli. Io, così preso, tirai fuori un piccolo coltello che teneva in saccoccia e menai un colpo per di dietro e poi fuggii. Ma ritornato vicino all'osteria e udii grida e lamenti; m'immaginai di aver fatto male al cognato e allora mi mossi per andarmi a sostituire, ciò che feci dinanzi al maresciallo di Spilimbergo.

Contestazioni.

Insiste l'imputato nel dire che nella sera del 4 dicembre era proprio ubriaco; il presidente gli oppone la chiarezza, la precisione della narrazione in ogni circostanza. L'imputato dice che credeva aver colpito il Contardo al basso ventre, che non aveva avute mai questioni d'interesse; nega, di aver minacciato nella sera del 2 dicembre con queste parole: « Andrò in prigione ma voglio distruggere la mia discendenza ». Nege di aver avuta l'intenzione di uccidere. Ad altre contestazioni l'accusato o tace ovvero afferma che si dimenticò di dire varie circostanze nei precedenti interrogatori. Dice che non è solito ubbriacarsi; che dall'estero mandava tutti i suoi guadagni alla propria moglie alla quale inviò fino 200 fiorini.

(Continua)

Camera dei deputati

Seduta d'oggi 20.

Presiede Villa. Nicolini risponde a Morgari che l'amministrazione ferroviaria provvederà per estender ognor più il riscaldamento delle terze classi. Ronchetti risponde ad interrogazioni sulle ragioni che indussero il prefetto di Ancona a sciogliere il circolo giovanile socialista di Iesi; dice che nel caso speciale fu commesso un errore.

Del Balzo paragona tali atti a quelli della polizia borbonica (Rumori) e Lollini li dice confisca d'un diritto statutario. (Rumori, interruzioni reclamo del presidente.) Seguita sulla mozione Bertesi, parla in favore per primo Pantaleoni.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del « Crociato »)

Dimostrazioni degli studenti.

Pietroburgo, 20 — Oltre 500 studenti protestarono contro la scomunica di Tolstoj presso il metropoli e chiesero di venire essi pure scomunicati. Gli studenti fecero poscia clamorose dimostrazioni percorrendo le vie al canto di canzoni nazionali ed emettendo delle grida. La polizia e drappelli di cosacchi caricarono i dimostranti, provocando gravi tumulti; il comandante del reggimento dei cosacchi fu ferito gravemente.

I disordini durarono parecchie ore. Si dice che parecchi studenti sieno morti durante, o dopo i disordini.

Un incidente angio-francese

Parigi, 20 — L'edizione di Parigi del New York Herald ha da Tientsin 18: ieri parecchi gruppi di francesi attraversarono la concessione britannica, gridando: « Abbasso gli inglesi! » Essi attaccarono un capitano inglese e tentarono di costringerlo a scendere dalla carrozza; egli fu però soocero in tempo da soldati inglesi. Il comandante Campbell scacciò i francesi dalla concessione e ordinò di non permettere più l'accesso ad alcun francese.

Alla camera inglese.

Londra, 20. (Comuni). Continua la discussione sui bilanci. Si approva con 169 contro 64 il bilancio supplementare per i servizi civili compresi i crediti nella spedizione contro i Somali nell'Agaden.

Per un monumento a Verdi.

Vienna, 20. — L'arciduca Eugenio accettò il protettorato del comitato viennese per una sottoscrizione per la erezione di un monumento a Verdi. Il ministro dell'istruzione venne eletto presidente onorario. Partecipano al comitato Nigra e le notabilità.

I francesi nell'Africa.

Parigi, 20. — Si ha da Algeri: Il generale Servieres occupò il 10 l'Oasi Talminna.

Sac. Edoardo Marcuzzi, Direttore resp.

Bollettino di borsa

Udine 20 marzo 1901.

Table with columns: RENDITA (Italiana Parigi, Italiana Italia), AZIONI (Banca d'Italia, Edision), CAMBI E VALUTE (Francia, Sterline, Marchi, Corone, Napoletani), ULTIMI DISPACCI (Chiusura Parigi, Cambio ufficiale).

FERRO-CHINA BISLERI

Cura primaverile del Sangue



Il chiar. dottor EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto « i più benefici effetti, massime nella cura dell'anemia e della debolezza di ventricolo. »

Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente Angelica) Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

Apertura di macelleria.

Col giorno 9 corrente si è aperta una nuova macelleria in via Paolo Sarpi, (piazza degli uccelli). Il proprietario, MANGANOTTI GIO. BATTÀ, spera di vedersi onorato da numerosa clientela, per la quale disporrà delle migliori carni possibili a discreti prezzi.

DEPOSITO BICICLETTE

delle più rinomate fabbriche Nazionali ed Estere

Augusto Verza

UDINE — Via Mercatovecchio N. 5 e 7



Premiata officina meccanica per la costruzione e riparazione delle Biciclette

— PREZZI MITISSIMI —

BICICLETTA SPECIALE L. 160.

Assortimento coperture gomma e camere d'aria. — Accessori novità e pezzi di ricambio — Maglio, Berretti, Calze, Gambali, Guanti ecc. Impermeabili Loden e gomma, Mantelline per Ciclisti, soprascarpe gomma. NB. Si accordano pagamenti rateali e si fanno cambi di biciclette.



rappresentata in UDINE dal Sig. Raimondo Zorzi

Udine - Via Daniele Manin - Udine

La Cera lavorata pel Divin Culto dello Stabilimento Vescovile

Todeschini e Boschetti di Verona

è insuperabile tanto in durata quanto in purezza e bellezza, come in resistenza, ai più alti calori estivi.

Le candele e le Torcie di ogni qualità e di ogni Compimento si garantiscono le più perfette.

Si accordano prezzi di tutto favore e condizioni comodissime di pagamento, anche rateale.

Incenso - Storace - Cerino - Lucignoli perfezionati per lampade - Grani d'incenso per Cerci Pasquali.

CANDELE DA TAVOLO — SAPONI — LISCIVE

NB. Vedi listino dei prezzi in IV pagina.

Specialità del Premiato Laboratorio Pacelli - Livorno

Un vero balsamo per chi soffre di bruciori di stomaco, cattiva digestione (che dà diarrea o stitichezza), flatulenti ed il catarro gastro intestinale è la gustosissima China Pacelli effervescente. E' vantaggiosissima invece della cura latte, tanto noiosa che spessissimo non si può fare, come è indispensabile per quelli che menano vita sedentaria. L'uso continuo del bicarbonato di soda nuoce alla salute. — Aumenta l'appetito, aiuta la digestione difficile ed allontana la bile dello stomaco che dà vari disturbi. Vasetto L. 1.50 e 2. « Guardarsi dalle stupide e dannose falsificazioni e sostituzioni. »

La nevrastenia, (malattia nervosa), tutte le malattie del sangue e l'isterismo si guariscono con le PILLOLE PACELLI che fanno ritornare l'appetito, il primitivo colore al volto dando forza, energia, gaiezza. Flacone Lire 2.50 per posta Lire 2.65.

Guarigione garantita ed in breve (dopo 3 o 10 giorni se ne vede l'effetto), dell'anemia, pallidezza del volto, si ottiene con l'uso del Ferro Pacelli che è efficacissimo perchè digeribilissimo senza moto, in qualunque stagione. Astuccio L. 2.50 (per posta L. 2.65).

Capelli belli, ondulati, morbidi, ricadenti, si ottengono con l'uso della Pomata Pacelli con olio di ricini accondata e China. Rinforza il bulbo del capello ed allontana la forfora. Le tinture ad acqua che si adoperano li rendono aridi. Vasetto Lire 0.70, (per posta Lire 0.85).

Vendonsi in tutte le farmacie e in Udine dalle farm. Conelli, Comessatti.

L'Elegante Album N. 4 per ricamo, croché, tombolo, alfabeti, ecc. si può avere inviando cartolina vaglia da L. 0.25 alla Ditta PACELLI - Livorno.

